Notitiae Pacis
Notiziario della parrocchia di Regina Pacis
a cura di don Roberto Rossi

Parrocchia Regina Pacis Forlì | Regina Pacis | r.pacis@virgilio.it | parrocchiareginapacis.it
youtube.com/Reginapacisforli
V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì
Tel. 0543.63254
cell. 348.5653363

Una luce dalla Parola

Il centuplo su questa terra e la vita eterna

Un tale corre incontro al Signore. Corre, con un gesto bello, pieno di slancio e desiderio. Ha grandi domande e grandi attese. Vuole sapere se è vita o no la sua. E alla fine se ne andrà spento e deluso. Triste, perché ha un sogno ma non il coraggio di trasformarlo in realtà. Che cosa ha cambiato tutto? Le parole di Gesù: Vendi quello che hai, dallo ai poveri, e poi vieni. I veri beni, il vero tesoro non sono le cose ma le persone. Una cosa ti manca, va', vendi, dona.... Quell'uomo non ha un nome, è un tale, di cui sappiamo solo che è molto ricco. Il denaro si è mangiato il suo nome, per tutti è semplicemente il giovane ricco. Nel Vangelo altri ricchi hanno incontrato Gesù: Zaccheo, Levi, Lazzaro, Susanna, Giovanna. E hanno un nome perché il denaro non era la loro identità. Che cosa hanno fatto di diverso questi, che Gesù amava, cui si appoggiava con i dodici? Hanno smesso di cercare sicurezza nel denaro e l'hanno impiegato per accrescere la vita attorno a sé. È questo che Gesù intende: tutto ciò che hai dallo ai poveri! Più ancora che la povertà, la condivisione. Più della sobrietà, la solidarietà. Il problema è che Dio ci ha dato le cose per servircene e gli uomini per amarli. E noi abbiamo amato le cose e ci siamo serviti degli uomini... Quello che Gesù propone non è tanto un uomo spoglio di tutto, quanto un uomo libero e pieno di relazioni. Libero, e con cento legami. Come nella risposta a Pietro: Signore, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio? Avrai in cambio una vita moltiplicata. Che si riempie di volti: avrai cento fratelli e sorelle e madri e figli... Seguire Cristo non è un discorso di sacrifici, ma di moltiplicazione: lasciare tante cose ma per avere tutto. *(d.R.)*

Sabato 12
e domenica 13 ottobre:
Esperienza del RUAH, animata da Missione Belem

Domenica 13 ottobre:
Ritiro Cresimandi

Sabato 19 ottobre:
Celebrazione dell'Eucarestia e amministrazione del Sacramento della Confermazione, ore 18.30

Domenica 20 ottobre:
Festa della Carità Missionaria. Giornata dei passaggi Scout

Ecco le nostre mani, i piedi, il cuore... per andare

Forte e profonda è stata l'esperienza della fraternità con la quale abbiamo dato inizio al nuovo anno Pastorale, l'altra domenica, nella festa parrocchiale. Abbiamo vissuto, molto numerosi e con fervore, la celebrazione dell'Eucarestia, con fede e raccoglimento nelle parti fondamentali e animata, nei suoi vari aspetti di partecipazione attiva, dai gruppi e dalle realtà ecclesiali: i canti con le voci e gli strumenti di varie persone e il coinvolgimento dell'assemblea; le letture e il loro commento, le preghiere dei fedeli, la processione offertoriale, la questua, il ringraziamento, la distribuzione del giornale. Un momento particolarmente sentito è stato quando davanti all'altare si sono presentati i catechisti, i capi scout, gli educatori dell'azione cattolica, gli animatori dell'oratorio, i membri del Masci, di Missione Belem, della Caritas e delle varie realtà parrocchiali. La Comunità ha pregato su di loro ed essi hanno ricevuto il 'mandato' per il loro servizio, con l'invocazione dello Spirito Santo. Al termine dell'Eucarestia ancora una volta è stata pronunciata la preghiera per tutta la comunità, inserita nel cammino della Diocesi, della Chiesa universale e della nostra umanità, bisognosa di pace. La festa ha preso avvio nel pomeriggio nei campi parrocchiali ed è diventata mano a mano un'esperienza di vera gioia di stare insieme, di amicizia, di fraternità. Vari volontari hanno preparato e offerto la merenda romagnola a tutti i partecipanti, poi piadina fritta, bibite e macedonia di frutta. I ragazzi, specialmente gli scout e l'Acr, hanno allestito e vissuto molti momenti di gioco e di divertimento. Pensiamo che molte persone abbiano avvertito l'ambiente parrocchiale come un luogo di gioia, nel ritrovarsi bene insieme nell'amicizia fra compagni e nella fraternità fra tutti, adulti e giovani, e nell'esperienza dell'amore del Signore che sostiene, con la sua forza, la testimonianza cristiana, la vita concreta delle persone, la volontà di costruire cammini di pace al servizio di un mondo che ha bisogno di vita e di amore.
"Colma, Signore, i nostri cuori del tuo amore. Ecco le nostre mani per aiutare i fratelli, i poveri, i malati, le persone che incontreremo; i nostri piedi per andare da loro; la nostra voce per parlare con loro con amore".

Cresima: le realtà spirituali sono vita concreta

Il Battesimo è la data che cambia la vita di un cristiano e che poi la Cresima conferma più avanti con una consapevolezza in più, quella di capire la differenza tra l'essere un battezzato e cresimato consapevole e attivo e lo stare al contrario alla finestra della propria vita.
Pensate che dono immenso è il Battesimo! E con la Cresima cosa succede? Succede che tutto questo viene confermato, cioè reso più saldo, più forte. Da chi? Prima di tutto dallo Spirito Santo, che ci rinnova con i suoi doni; poi dalla Chiesa, che ci affida il compito di annunciare Gesù e il suo Vangelo; e infine da noi stessi, che accettiamo questa missione come un impegno personale, da protagonisti e non da spettatori.
Chi aveva capito bene questa differenza è stato un ragazzo che la Chiesa da alcuni anni venera come beato, Carlo Acutis. È stato un giovane "appassionatissimo di Gesù" che con i propri talenti lo ha testimoniato anche sul web, "diffondendo l'amore per la preghiera, la testimonianza della fede e la carità verso gli altri" *(papa Francesco).*

L'amore, quello vero ...

"A Lucia devo tutto. Mollò tutto per me, con il padre che voleva uccidermi, perché la portavo via. Facemmo la famosa fujitina: ci sposammo alle 6 del mattino in una sacrestia. Il matrimonio durò 5 minuti, uscendo le promisi: alle nozze d'oro daremo una festa da principi. Così è stato, abbiamo festeggiato a Roma con principi veri che neanche conoscevo, ma che avevo invitato pur di farla sorridere.
Non riesco ad accettare che mia moglie non stia bene e in un momento in cui mi sarei solo voluto godere la vita accanto a lei. Mai un viaggio all'estero o una crociera. Adesso che potremmo non ci muoviamo per via della sua malattia, l'Alzheimer. Altri miei colleghi se la spassavano tra sesso e festini, ma io no. Sono sempre stato a casa, accanto alla mia famiglia. Ho lavorato con le più belle attrici europee ma nei miei pensieri c'è sempre stata solo lei. Ho rifiutato di recente un ruolo che mi avrebbe portato in Germania perché le sarei dovuto rimanere tre mesi

lontano. Mi sorride, mi riconosce e capisce bene qual è e quale sarà la sua condizione. A volte mi chiede come farò quando lei non riuscirà più a riconoscermi... Io, per tranquillizzarla le dico che è semplice: ci ripresenteremo un altra volta"

Lino Banfi, testimonianza a 82 anni

"A fare del male si prova talvolta piacere, ma il piacere passa subito e il male resta. Fare il bene costa fatica; ma la fatica passa subito e resta il bene; e col bene restano la pace della coscienza, la soddisfazione di sentirsi bene e la fierezza della vittoria!"
"Siamo così: si stenta di ammettere di aver torto. E allora cerchiamo di non essere facili a dar torto agli altri; anche quando si rimprovera, quando si deve dire qualcosa di spiacevole, bisogna farlo con molta delicatezza."
"Io sono stato molto vicino, come vescovo, anche a quelli che non credono in Dio. Mi son fatto 'idea che essi combattono, spesso, non Dio, ma l'idea sbagliata che essi hanno di Dio".

(Papa Giovanni Paolo I)